

(Kraljević), che dal campo « Cassonio » (1) nel 1373 (!) si era salvato con la fuga, ma l'anno dopo in battaglia con Serbi, Bulgari e Valacchi contro i Turchi aveva perduta la vita (!). Il suo tentativo però non ebbe seguito ché le storie universali erano destinate a decadere e alla cronologia dei fatti d'armi si preferì la biografia dei capitani illustri, antichi e moderni. Era anche questa un'eredità della Rinascita, della sua valorizzazione dell'individuo.

Il declino delle storie universali nel volger del secolo XVII e nel proseguimento del secolo successivo, ha una pietra miliare o fatale nei postumi *Compendi storici* del conte Alfonso Loschi (Bologna, 1669). Qui l'orizzonte si va sempre più restringendo perché sono presi in considerazione anzi tutto i principi ascesi al potere « per natural successione », cioè gli Stati di Francia, Austria, Portogallo, ecc. compresavi magari la Turchia. Mancandovi invece i principi elettivi, vi mancano tutti gli Slavi, anche se non vi era buona ragione per escluderli tutti (2). E la cosa è tanto più significativa, in quanto il libro è dedicato da Giacomo Monti al « principe Francesco Girolamo Agostino Lubomirski » e la dedica si apre con un vero accordo encomiastico: « Io presento ad un Giovine Principe d'uno dei più qualificati Regni d'Europa... ». E' vero, sì, che poi l'editore scusa l'assenza della Polonia, come del resto, quella della « Santa Sede Apostolica o dell'Impero Augustissimo Romano » per le ragioni suddette, ma la frattura o la riduzione comunque resta.

Altra pietra miliare ed altro esempio significativo: la barocchissima *Storia universale provata con monumenti e figurata con simboli degli antichi* (Roma, 1697) di Francesco Bianchini. L'autore intrepido volle partire dalla « creazione del Chaos » e dalla « età dell'oro », ma passando dalla preistoria alla storia depose le armi. Resa totale delle Istorie universali! (3).

(1) *Cassonio* è evidentemente un refuso per *Cossovio*. Interessante, anche se inesatta, la versione sulla partecipazione di Marko Kraljević alla battaglia di Kosovo, cfr. vol. II, p. 400.

(2) Naturalmente singoli cenni fugaci, saltuari, eccezionali, come l'accento agli eventi che portarono alla battaglia della Montagna Bianca nel 1620 in Boemia, non contano e non dicono niente.

(3) Lo stesso avveniva per la geografia che perciò ricorreva alle traduzioni, p. es. dall'inglese: *Lo stato presente di tutti i paesi e popoli del mondo*, Venezia, 1740 e ss.